



Piccole Suore Missionarie della Carità
(Opera Don Orione)

Casa generale
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma
www.suoredonorione.org



Prot. MG 157/19

Oggetto: Circolare-messaggio per la Novena di Natale

Carissime Sorelle!

Questo anno è stato molto carico di eventi, incontri e visite del Consiglio generale in tutta la Famiglia religiosa. Particolarmente la Visita canonica generale, conclusa poco fa, ci ha permesso di “toccare” con mano tante realtà delle persone, delle comunità e delle Opere e servizi che noi, PSMC, abbiamo disperse nel mondo. Molto da ringraziare! Molto, ancora, da camminare!

Qualche settimana fa abbiamo iniziato il Tempo di Avvento e iniziato il pellegrinaggio, insieme a Maria e a Giuseppe, verso Betlemme... Insieme a tutta la Chiesa, abbiamo cominciato la preparazione alla celebrazione del mistero più bello e dolce della nostra fede: l’incarnazione del Figlio di Dio, il Natale!

Papa Francesco ci ha fatto un grande dono, proprio per vivere questa Solennità con rinnovato amore, stupore e profondità, con la sua Lettera Apostolica *Admirabile signum*, sul significato e il valore del Presepe.

Come vi siete già accorte, non vi è arrivata questa volta la tradizionale “*Circolare di Avvento*”. Ho pensato, quest’anno, non caricare di più le Comunità, che si trovano molto impegnate con tutto ciò che implica l’arrivo delle Feste natalizie e del Capodanno e che stanno realizzando con grande impegno e responsabilità la Catechesi del Voto di Carità. Quindi, vi invio invece una preparazione più vicina al Natale, da vivere insieme gli ultimi nove giorni dell’Avvento.

Non abbiamo nessuna riflessione migliore e più valida di quella che già Papa Francesco ci ha offerto con la sua Lettera Apostolica sul Presepio, però la metteremo anche in sintonia con altro prezioso documento offertoci dal Papa: l’Enciclica *Laudato si’*. Questo ultimo mi è stato suggerito dalle nostre giovani in formazione, durante l’incontro, che abbiamo realizzato insieme a Sr. M. Sylwia, a Buenos Aires nel mese di novembre.

«*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito*» (Gv 3,16).

Dio ha tanto amato la sua creazione da non poterla lasciar in balia delle conseguenze del peccato...

E perciò, credo che non possiamo pensare al Natale senza pensare alla creazione, alla “*nuova creazione*”. L’irrompere di Dio nella storia, incarnandosi nella nostra realtà umana, porta in sé la ricomposizione dell’armonia, dell’unità e della bellezza iniziale. Gesù Bambino è l’inizio della nuova creazione, è la restaurazione dell’ordine pensato da Dio nella creazione dell’universo; nel Natale si realizza l’*“Instaurare omnia in Cristo”*, perché Gesù viene per vincere il peccato, che aveva rovinato l’unità e la comunione di tutto fra sé e Dio, viene a ridonare pace, giustizia, verità e unità.

Una proposta diversa...



Vorrei invitarvi, attraverso questa “circolare” molto particolare, a unirvi facendo un “pellegrinaggio” e una esperienza insieme, davanti al Presepe, che ogni Comunità ha sicuramente già preparato, metterci spiritualmente accanto a Maria e a Giuseppe, mettere ognuna di noi fra le diverse “figure” del Presepe, per sperimentare i loro sentimenti, attese, timori, insicurezze, speranze e gioie. Facciamo, quest’anno, una “**Novena vivente**” e accogliamo il Dio fatto uomo nella “grotta” della nostra Comunità, della nostra Opera, del nostro ambiente di servizio.

Pertanto, vi propongo, a partire dal 16 dicembre, giorno in cui tutti inizieremo la tradizionale Novena di Natale, di unirci in questo pellegrinaggio e stringerci simbolicamente, il giorno di Natale, in un “abbraccio” che ci faccia sentire tutte vicine, tutte sorelle e amiche, tutte collegate e tutte unite nel Bambino Gesù, nell’Emmanuele, nel Dio con noi, e con Lui, unite, integrate e collegate a tutta l’umanità e a tutta la creazione, redenta e purificata dalla Sua venuta in mezzo a noi.

Carissime sorelle, allego a questa lettera una proposta per vivere insieme, come vi ho detto, i nove giorni che ci conducono alla dolce Solennità del Natale. Ogni Comunità veda in quale momento della giornata possa essere inserito e si organizzi perché tutte possano partecipare. Se vedete possibile e positivo, potete anche invitare i laici e altre persone che desiderino unirsi a voi in questa riflessione.

Rinnovo gli auguri di un fecondo Avvento che porti tutte, unite come unico “corpo”, a sperimentare profondamente la presenza di Gesù, di Maria e di Giuseppe che ci invitano all’amore, alla solidarietà, alla difesa della vita debole, alla comunione con tutti e con l’universo intero.

Vi abbraccio con fraterno affetto nel Signore e siamo sempre unite nella preghiera.



Sr. Mabel Spagnuolo
Sr M. Mabel Spagnuolo
Superiora generale

Tortona, Casa Madre, 12 dicembre 2019.
Festa di “N. S. di Guadalupe”.

GIORNO 16: IL PRESEPE: LA NOSTRA “CASA COMUNE”...

➤ **Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:**

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirli a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praeseptum, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le Fonti Francescane raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».

➤ **Dice Papa Francesco nell'Enciclica “Laudato si”:**

“La mancanza di alloggi è grave in molte parti del mondo, tanto nelle zone rurali quanto nelle grandi città, anche perché i bilanci statali di solito coprono solo una piccola parte della domanda. Non soltanto i poveri, ma una gran parte della società incontra serie difficoltà ad avere una casa propria. La proprietà della casa ha molta importanza per la dignità delle persone e per lo sviluppo delle famiglie. Si tratta di una questione centrale dell'ecologia umana”¹.



“Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune”².

➤ **Per riflettere e contemplare:**

- Il Papa ci chiama alla cura del creato, alla cura del mondo perché è la nostra “*casa comune*”. Nel cuore della creazione Dio ha messo l'uomo e la donna e ha affidato loro la cura e la fecondità. Il creato, come una “*casa*”, custodisce il prezioso tesoro della vita umana, fatta a immagine e somiglianza del Creatore. Una “*casa*” con frequenza trascurata, rovinata e svalutata da noi...
- L'incarnazione del Figlio, rinnova la coscienza della dimensione universale che ha la grotta di Betlemme, come “*casa comune*”, la casa dell'uomo e la casa di Dio. La stalla di Betlemme diventa lo spazio che il creato fa alla “*nuova creazione*”, uno spazio, un ambiente nel quale confluiscono tutte le creature: uomini e donne, poveri e ricchi, natura (gli animali, le piante, la pietra e l'aria), e universo (le stelle, la cometa, gli angeli...). La “grotta” di Betlemme abbraccia e riconcilia due realtà: quella dell'esclusione e dell'emarginazione: “*non c'era posto per loro nell'alloggio*” (Lc 2,7), e quella della riconciliazione e inclusione: al presepe non manca nessuno!

Preghiamo:

Aiutaci Gesù a preparare il nostro ambiente, la porzione di quella “*casa comune*” che è la nostra comunità e la nostra opera, perché sia ordinata, accogliente, inclusiva, ben curata, bella.

- Aggiungiamo al presepe della comunità una “*stella*” dove è scritto il titolo di questo giorno (“la nostra casa comune”).

¹ Laudato si', n. 152.

² Laudato si', n. 13.

GIORNO 17. IL PRESEPE: “SENTIRE E TOCCARE LA POVERTÀ”...

➤ Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.



In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).

➤ Dice Papa Francesco nell'Enciclica “Laudato si”:

La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo, né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri³.

➤ Per riflettere e contemplare:

- La grotta di Betlemme è un chiaro richiamo a vivere una fede pura, semplice, libera dal superfluo... Contemplare Gesù Bambino, nato nella più dura povertà, ci richiama a rivedere il nostro stile di vita: la nostra sobrietà, la nostra capacità di godere con poco, di gustare le piccole cose, di ringraziare per quanto la vita ci offre ogni giorno... Contemplare Gesù Bambino ci invita a “sentire e toccare” la povertà e seguirlo nell'umiltà e nella carità.

³ Laudato si', n. 222.

- La contemplazione della scena natalizia del presepe ci chiama a fare un esame di coscienza e cercare di purificare in noi e nelle nostre relazioni la “*dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri*”.

Preghiamo:

Ti chiediamo perdono Signore perché gli ambienti comunitari e il nostro stile di vita, non sempre riflettono la povertà, la sobrietà e la semplicità che tu hai voluto assumere venendo al mondo. Perdonaci lo scandalo di aver fatto un “voto di povertà” ed essere lontani dal testimoniarelo.

- Aggiungiamo al presepe della comunità una “*stella*” dove è scritto il titolo di questo giorno (“*sentire e toccare la povertà*”).

GIORNO 18. NEL PRESEPIO “GESÙ È LA NOVITÀ”...

➤ **Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:**

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c’è il buio e rischiarà quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79).

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l’abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembra che si ispirino alla Legenda Aurea del domenicano Jacopo da Varazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell’umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.



➤ **Dice Papa Francesco nell’Enciclica “*Laudato si’*”:**

Allo stesso tempo, il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura. Senza smettere di ammirarla per il suo splendore e la sua immensità, non le ha più attribuito un carattere divino. In questo modo viene sottolineato ulteriormente il nostro impegno nei suoi confronti. Un ritorno alla natura non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell’essere umano, che è parte del mondo con il compito di coltivare le proprie capacità per proteggerlo e svilupparne le potenzialità. Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura, e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. Un mondo fragile, con un essere umano al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per riconoscere come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere⁴.

⁴ *Laudato si’*, n. 78.

➤ **Per riflettere e contemplare:**

- Papa Francesco mette in relazione l'ambiente e il clima della notte del Natale con le nostre situazioni spirituali e umane, con i dubbi, le angosce e gli interrogativi esistenziali che spesso invadono il nostro cuore e la nostra mente. Ma la venuta di Gesù nella nostra carne ha dato per sempre luce e senso al dramma dell'umanità. Gesù è, nella sua apparente fragilità di neonato, la vita nuova che ci strappa dal buio e dalla morte del peccato. Questa è la "novità" che Gesù ci offre nel presepio.
- La "novità" che è Gesù nella sua Incarnazione, è quella di ridonare al creato il suo splendore e la sua bellezza e rimettere l'uomo nel suo posto originale, nella libertà, nella responsabilità e nella coscienza di curare il mondo orientando, coltivando e limitando il nostro potere.

Preghiamo:

Grazie Signore perché dalla culla di Betlemme affidi, ancora una volta, alle nostre fragili mani, la "novità" che ci ha portato il tuo Figlio, la cura del mondo e, in particolare, la cura dell'ambiente quotidiano dove vogliamo amarti e servirti.

- Aggiungiamo al presepe della comunità una "stella" dove è scritto il titolo di questo giorno ("Gesù è la novità").

GIORNO 19. IL PRESEPE, LUOGO DI "FRATERNITÀ UNIVERSALE" ...

➤ **Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:**

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.

➤ **Dice Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato si'":**

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale⁵.



⁵ Laudato si', n. 228.

➤ **Per riflettere e contemplare:**

- Nel presepe si radunano in un abbraccio universale tutte le creature, celesti e terrestri. Il presepe è armonia, è “*fraternità universale*”, è “*casa comune*” dove si arriva per diventare testimoni e non semplici spettatori. Il presepe è il posto dell’incontro dell’uomo con Dio nel Bambino Gesù, il punto di arrivo nella nostra ricerca di Dio, e allo stesso tempo, il luogo della partenza, per l’annuncio della bellezza e della salvezza.
- Nell’Incarnazione del Figlio, Dio ci si rivela senza veli come Padre, e nella grotta di Betlemme, accanto alla culla, con Maria e Giuseppe, nasce la “*fraternità universale*”, rinasce la gratuità e l’amore, tra di noi e verso tutto l’universo.

Preghiamo:

Ti chiediamo perdono Signore perché non sempre viviamo da vere figlie tue, da vere sorelle tra di noi e con gli altri. Perdonaci le volte che abbiamo inquinato le relazioni fraterne con la poca capacità di perdono, di gratuità, di semplicità. Perdonaci le volte che non abbiamo abbracciato e curato la creazione con lo spreco e l’indifferenza.

- Aggiungiamo al presepe della comunità una “*stella*” dove è scritto il titolo di questo giorno (“*luogo della fraternità universale*”).

GIORNO 20. NEL PRESEPIO “C’È SPAZIO PER TUTTI”...

➤ **Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:**

6. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.

I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l’essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all’annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l’unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell’amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l’appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Spesso i bambini – ma anche gli adulti! – amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c’è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d’acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.

➤ **Dice Papa Francesco nell’Enciclica “*Laudato si*”:**

La critica all’antropocentrismo deviato non dovrebbe nemmeno collocare in secondo piano il valore delle relazioni tra le persone. Se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l’ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali. Quando il pensiero

cristiano rivendica per l'essere umano un peculiare valore al di sopra delle altre creature, dà spazio alla valorizzazione di ogni persona umana, e così stimola il riconoscimento dell'altro. L'apertura ad un "tu" in grado di conoscere, amare e dialogare continua ad essere la grande nobiltà della persona umana. Perciò, in ordine ad un'adeguata relazione con il creato, non c'è bisogno di sminuire la dimensione sociale dell'essere umano e neppure la sua dimensione trascendente, la sua apertura al "Tu" divino. Infatti, non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio. Sarebbe un individualismo romantico travestito da bellezza ecologica e un asfissiante rinchiudersi nell'immanenza⁶.

➤ **Per riflettere e contemplare:**

- Contemplando i personaggi che abbiamo inserito nel nostro Presepe comunitario, pensiamo alle tantissime persone che in questo momento, in diverse parti del mondo, nei porti, nelle stazioni, negli aeroporti, nelle frontiere, sono in movimento cercando luoghi più degni per la loro vita, per il loro sviluppo. Siamo un mondo in cammino! Un mondo in permanente migrazione... Il presepe è la meta dove Dio, fatto anche Lui un migrante, accoglie tutti e ridona senso e dignità.
- Siamo immerse in un mondo che non sempre accoglie... in un mondo creato per tutti ma dove non c'è posto per tutti! Gesù, che ha voluto nascere e vivere in un permanente "migrare", dal presepe ha rivendicato il valore dell'essere umano e la valorizzazione e riconoscimento dell'altro, l'accoglienza e l'apertura incondizionata all'altro e a Dio.

Preghiamo:

Gesù Bambino, aiutaci a essere persone accoglienti, a non discriminare nessuno, a superare i pregiudizi e i razzismi sottili che attentano contro il tuo disegno di amore. Purifica in noi e nella nostra comunità ogni meschinità e fa che nei nostri cuori e nella nostra casa ci sia sempre "spazio per tutti".

- Aggiungiamo al presepe della comunità una "stella" dove è scritto il titolo di questo giorno ("c'è spazio per tutti").

GIORNO 21. IL PRESEPIO, "FOCOLARE" DELLA FAMIGLIA...

➤ **Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:**

7. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel "sì" Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr Gv 2,5).



Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di

⁶ Laudato si', n.119.

proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr Mt 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica.

➤ **Dice Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato si'":**

Gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi, e altri. Una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi, che possono produrre effetti lungo tutta la vita. Ma desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché «è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita». Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire "grazie" come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda⁷.

➤ **Per riflettere e contemplare:**

- Il Presepio è il "*focolare*" scelto da Dio. Dio ha voluto nascere nel seno di una famiglia, si è scelto una madre e un padre adottivo. Non si può immaginare un Presepio senza Maria e Giuseppe. Senza il loro amore, la loro tenerezza, il loro coraggio, il loro stupore di fronte al Bambino Gesù.
- Oggi siamo in un mondo dove certe ideologie vogliono imporre altri "*modelli*", altre "*concezioni*" della famiglia. La Famiglia di Nazareth è e sarà sempre il chiaro simbolo del pensiero di Dio. La famiglia è il luogo dove si accoglie, si protegge e si sviluppa la vita, dono di Dio.

Preghiamo:

Perdonaci Signore perché non sempre abbiamo collaborato nel nostro ambiente comunitario a creare un vero e autentico spirito di famiglia, un vero "*focolare*". Perdonaci per le volte che non abbiamo avuto il coraggio di difendere la famiglia e la vita nel nostro ambiente di servizio e nella comunità.

- Aggiungiamo al presepe della comunità una "*stella*" dove è scritto il titolo di questo giorno ("*focolare della famiglia*").

⁷ Laudato si', n.213.

GIORNO 22. IL PRESEPIO, “CUSTODE DELLA VITA NASCENTE”...

➤ Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:

8. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.

La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché ci pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (1 Gv 1,2): così l’apostolo Giovanni riassume il mistero dell’Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.



Dice Papa Francesco nell’Enciclica “Laudato si’”:

Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell’aborto. Non appare praticabile un cammino educativo per l’accoglienza degli esseri deboli che ci circondano, che a volte sono molesti o importuni, quando non si dà protezione a un embrione umano benché il suo arrivo sia causa di disagi e difficoltà: «Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l’accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono»⁸.

➤ **Per riflettere e contemplare:**

- Di fronte al Presepe il nostro sguardo, il nostro cuore e i nostri pensieri più belli si fermano sulla figura del Bambino Gesù. Lui è il centro del Natale, tutto è stato preparato per accoglierlo, amarlo, seguirlo. Anche le nostre labbra spesso coprono di baci teneri la figura del Bambino ed sperimentiamo una gioia e una pace indicibili per l’infinito amore di Dio, un Dio vicino, umano e divino, infinito e piccolo.
- L’Incarnazione e la nascita di Gesù gridano il valore della vita e la dignità della persona dal momento della concezione. Gesù Bambino incarna in sé i tanti bambini stroncati nel seno della propria madre, i tanti bambini morti nelle guerre assurde, i tanti bambini sfruttati, abusati e umiliati in tutti i sensi dall’insensibilità, dagli interessi egoistici e dalla assurdità umana, personale e sociale.

⁸ Laudato si’, n. 120.

Preghiamo:

Ti chiediamo Gesù Bambino di proteggere la vita fragile di tanti piccoli, di dare voce con il mistero della tua Incarnazione ai piccoli che non hanno voce. Illumina Gesù la mente oscura di coloro che hanno nelle mani il potere e le decisioni, e dà a noi il coraggio della profezia della vita, di annunciare e denunciare.

- Aggiungiamo al presepe della comunità una “*stella*” dove è scritto il titolo di questo giorno (“*custode della vita nascente*”).

GIORNO 23. IL PRESEPIO, “TESTIMONE DEI PICCOLI GESTI DI AMORE”...

➤ **Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:**

9. Quando si avvicina la festa dell’Epifania, si collocano nel presepe le tre statue dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell’Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l’oro onora la regalità di Gesù; l’incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.

I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d’infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell’ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo. Davanti a Lui comprendono che Dio, come regola con sovrana sapienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti.

➤ **Dice Papa Francesco nell’Enciclica “*Laudato si’*”:**

L’amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L’amore per la società e l’impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici». Per questo la Chiesa ha proposto al mondo l’ideale di una «civiltà dell’amore». L’amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo: «Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l’amore nella vita sociale – a livello, politico, economico, culturale - facendone la norma costante e suprema dell’agire». In questo quadro, insieme all’importanza dei piccoli gesti quotidiani, l’amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una cultura della cura che impregni tutta la società. Quando qualcuno riconosce la vocazione di Dio a intervenire insieme con gli altri in queste dinamiche sociali, deve ricordare che ciò fa parte della sua spiritualità, che è esercizio della carità, e che in tal modo matura e si santifica⁹.



⁹ *Laudato si'*, n. 231.

Per riflettere e contemplare:

- Il Papa ci ricorda l'ideale, a cui tutti siamo chiamati, di costruire una “*civiltà dell'amore*”, ma questo ideale che ha come meta la trasformazione della società, inizia nel nostro ambiente, lì dove viviamo ogni giorno, con le persone che abbiamo accanto a casa o nel servizio apostolico. Per noi, che abbiamo professato la carità come identità, è questione di spiritualità e di stile di vita.
- Nel Presepio possiamo contemplare, in una sintesi perfetta, la realizzazione di questa “*civiltà dell'amore*”, fatta di fede e vicinanza a Dio che è amore incarnato nel piccolo Gesù, di gesti concreti di accoglienza di tutte le diversità presenti nella grotta, di espressioni di gioia e tenerezza, di generosità e dono reciproco.

Preghiamo:

Perdonaci Signore perché non sempre siamo state attente a costruire nel nostro ambiente quotidiano la “*civiltà dell'amore*”. Perdona la meschinità e l'egoismo che qualche volta ci ha chiuso all'altro, la poca responsabilità di fronte al degrado dell'ambiente e alla promozione di una “*cultura della cura*” dentro e fuori dalla nostra casa.

- Aggiungiamo al presepe della comunità una “*stella*” dove è scritto il titolo di questo giorno (“*testimone dei piccoli gesti di amore*”).

GIORNO 24. IL PRESEPIO, “LUOGO DELLA GRATITUDINE E DELLO STUPORE”...

➤ Leggiamo dalla Lettera Apostolica *Admirabile signum*:

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.



Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui,

tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro “*grazie*” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Dice Papa Francesco nell'Enciclica “*Laudato si*”:

D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio

che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata»¹⁰.

➤ **Per riflettere e contemplare:**

- Di fronte alla scena del Natale rappresentata nel nostro Presepe comunitario, tutti ci sentiamo un poco “*bambini*”, piccole con il “*Piccolo Gesù*”; non possiamo che contemplarlo sperimentando un senso di purezza, di innocenza, di pace, di delicatezza... a Natale ci sembra di essere e di dover essere più buoni. Il presepe parla di amore, di perdono, di riconciliazione, di gratitudine.
- Il Papa ci ha invitato a scoprire anche nella natura le sue “*parole d'amore*”, ad ascoltarle nel silenzio e nella pace interiore, a recuperare l'equilibrio e l'armonia abituandoci a contemplarlo nel creato, nelle persone, in noi stessi.

Preghiamo:

Guardandoti Gesù nel silenzio del Presepe e tra le braccia di Maria, ti chiediamo di insegnarci ad avere uno sguardo puro, profondo, contemplativo, capace di vedere oltre le apparenze la tua presenza amorevole, capace di ascoltare, di scoprire e rispettare la tua presenza umile e potente. Insegnaci Gesù Bambino lo stupore dei bambini, insegnaci a dire “*grazie*”!

- Aggiungiamo al presepe della comunità una “*stella*” dove è scritto il titolo di questo giorno (“*luogo della gratitudine e dello stupore*”).

GIORNO 25. DIO È NATO PER NOI, LAUDATO SÌ'...

- Cerchiamo un momento del giorno di Natale, per trovarci tutte insieme accanto al Presepe, mettiamo l'ultima “*stella*” con la scritta “*Laudato si*” e preghiamo con Papa¹¹:

“Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce



¹⁰ Laudato si', n. 225.

¹¹ Laudato si', n. 246, Preghiera cristiana con il creato.

orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.
Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'!
Amen”.

